Certo la *Giuditta*, quanto ad opera di poeta, darebbe materia a più d'una osservazione; qualche cosa si troverebbe a dire nella invenzione, alcun' altra nello stile. Il carattere d' Oloferne p. e. non è quale ci fu tramandato dalle sacre tradizioni. Il poeta ne fece non so quale eroe amoroso, un' anima mite e paziente, che sul suo trono seduto si piglia su in santa pace, come putto in difetto alla scuola, quanti affronti e rabbuffi sa gettargli in faccia il messaggier di Nabucco. Se a tempi di sì liberali costituzioni politiche e più ancora poetiche, fosse lecito trar in campo questi vecchiumi, e citare ancora il buon uomo d' Orazio, noi gli ricorderemmo quant' ei disse de' caratteri:

*Aut famam sequere aut sibi convenientia finge,
Scriptor.*

Giuditta stessa è una povera donnetta, titubante sempre ed incerta del fatto suo, che viene per insino a parole con la rivale, e contrasta di preminenza, non nascondendo nè meno la mal concetta passione. A tale contegno non si riconoscerebbe la donna forte e ispirata, che meditò il gran disegno ed ebbe animo e polso